

RIFORMA SCUOLA

Disagi per oltre cento docenti lametini trasferiti in città lontane

di ANTONELLA MONGIARDO

MOLTI professori di Lamezia saranno costretti ad emigrare, per prendere servizio in città lontane, come Taranto, Trieste, Bergamo e Piacenza. Stando ai dati forniti dal sindacato **Gilda**, il disagio interessa oltre un centinaio di docenti lametini e un migliaio di calabresi trasferiti fuori regione. Abbiamo chiesto notizie in merito al segretario regionale **Gilda**, Antonino Tindiglia.

Quali problemi vi stanno segnalando gli insegnanti?

«La legge 107 del 2015 è sbagliata e sta manifestando tutta la sua pericolosità in questa fase interprovinciale dei trasferimenti. I colleghi stanno vivendo forti disagi sia a causa dei trasferimenti, sia per quanto riguarda la

chiamata diretta. Sul primo aspetto, si registrano situazioni familiari ingestibili, famiglie con figli piccoli smembrate, perché marito e moglie sono stati trasferiti in posti lontani l'uno dall'altro. La chiamata diretta, poi, si è rivelata un fallimento. La stessa Aprea ha fatto un "mea culpa" per aver caldeggiato a suo tempo questa modalità di reclutamento, ammettendo che non funziona. I dirigenti scolastici stanno ricorrendo ai sistemi più inverosimili di selezione. Per esempio, c'è chi chiede ai docenti se intendano chiedere l'assegnazione provvisoria, o chi, in sede di colloquio, scende pure sul piano personale. Qualcuno arriva persino a domandare alle professoresse se intendano avere un figlio. Se ne sentono di tutti i colori. Poi ci sono anche dirigenti seri».

Quali sono i dirigenti seri?

«Non quelli autoritari, ma autorevoli, quelli che sanno creare un clima di lavoro stimolante e collaborativo, sia con i docenti

che con gli alunni. Non certo quelli che creano un clima ostile, dove il personale ha timore di essere aggredito verbalmente nei corridoi da qualche preside che non ha competenze e capacità relazionali. E, purtroppo, sappiamo bene che presidi così ce ne sono molti».

Come state aiutando i docenti in difficoltà?

«Certe situazioni sono talmente difficili che qualche docente vorrebbe addirittura rinunciare all'incarico. Stiamo intervenendo per dare ai colleghi supporto tecnico e professionale, oltre che morale, cercando eventualmente di trovare soluzioni legali ai problemi. Le segreterie regionali hanno firmato un documento in cui chiedono al Miur e all'Usr Calabria l'attivazione di posti aggiuntivi al fine di sanare situazioni poco sostenibili. L'aggiunta di posti darebbe

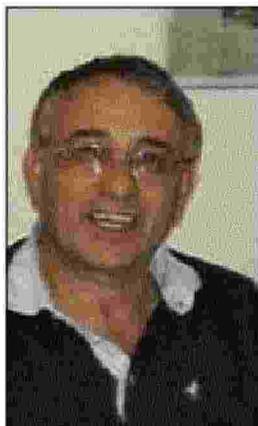
sollevio a quanti, altrimenti, saranno costretti ad emigrare in altre regioni».

La Gilda farà qualcosa contro la legge 107?

«Intanto, i sindacati firmatari, nel documento, chiedono il ritiro e il completo rifacimento di tutte le operazioni di mobilità, caratterizzate da errori, ingiustizie e poca trasparenza. Si chiede, inoltre, l'abrogazione della stessa legge 107, i cui effetti si stanno rivelando nefasti per la scuola pubblica italiana».

Come vede la questione del bonus ai professori meritevoli?

«La questione della ripartizione del bonus è una grande stortura della legge 107, perché molti dirigenti privilegiano i docenti a loro più "vicini", cioè, sostanzialmente, quelli che non li contrastano. Si tratta di un meccanismo di "premieria" legato soltanto alla "simpatia" o "antipatia" personale, che nulla ha a che vedere con la meritocrazia e le qualità professionali degli insegnanti».



Antonino Tindiglia

